

ATTI PARLAMENTARI
VII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI **Doc. XIX**
N. 3 - bis

RELAZIONE ANNUALE
SULLA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA COMUNITÀ
E ORIENTAMENTI DELLA POLITICA ECONOMICA
PER L'ANNO 1979

*(ai sensi dell'articolo 4 della Decisione del Consiglio
delle Comunità Europee del 18 febbraio 1974)*

PRESENTATA DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(FORLANI)

Presentata alla Presidenza il 26 gennaio 1979

PAGINA BIANCA

DECISIONE DEL CONSIGLIO DEL 18 DICEMBRE 1978

che approva la relazione annuale sulla situazione economica della Comunità e fissa gli orientamenti di politica economica per il 1979

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITA EUROPEE,

VISTO il Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea,

VISTA la decisione 74/120/CEE del Consiglio, del 18 febbraio 1974, relativa alla realizzazione di un grado elevato di convergenza delle politiche economiche degli Stati membri della Comunità Economica Europea (1), modificata dalla decisione 75/787/CEE (2), in particolare l'articolo 4,

VISTA la proposta della Commissione,

VISTO il parere del Parlamento Europeo (3),

VISTO il parere del Comitato Economico e Sociale (4),

CONSIDERANDO che, nell'adottare la decisione 78/658/CEE (5), il Consiglio ha approvato l'analisi della situazione economica esposta nella comunicazione della Commissione del 24 luglio 1978, riguardante in particolare la preparazione dei bilanci pubblici del 1979; che, secondo tale decisione, gli Stati membri perseguono una politica economica conforme agli orientamenti sulla preparazione dei bilanci pubblici del 1979, che sono precisati nell'allegato della decisione 78/658/CEE,

(1) GU n. L 63 del 5 marzo 1974, pag. 16.

(2) GU n. L 330 del 24 dicembre 1975, n. 52.

(3) GU n. C 296 dell'11 dicembre 1978, pag. 63.

(4) Parere espresso il 29/30 novembre 1978 (non ancora pubblicato nella GU).

(5) GU n. L 220 dell'11 agosto 1978, pag. 27.

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1.

Il Consiglio adotta la relazione annuale sulla situazione economica della Comunità, che figura nell'allegato ai punti da 1 a 4 e fissa gli orientamenti che ciascuno Stato membro seguirà nella propria politica economica per il 1979 quali figurano nell'allegato al punto 5.

Articolo 2.

Gli Stati membri sono destinatari della presente decisione.

FATTO a Bruxelles, addì 18 dicembre 1978.

Per il Consiglio

Il Presidente

F.to: H. MATTHOFER

**RELAZIONE ANNUALE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA
DELLA COMUNITÀ E ORIENTAMENTI
DELLA POLITICA ECONOMICA PER L'ANNO 1979**

INDICE

| | |
|---|--------|
| 1. — OBIETTIVI COMUNITARI | Pag. 7 |
| 2. — LE PROSPETTIVE ECONOMICHE | » 8 |
| 3. — L'AZIONE CONCERTATA | » 10 |
| 4. — IL SISTEMA MONETARIO EUROPEO | » 12 |
| 5. — ORIENTAMENTI PER IL 1979 | » 13 |

RELAZIONE ANNUALE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA
DELLA COMUNITÀ E ORIENTAMENTI
DELLA POLITICA ECONOMICA PER L'ANNO 1979

1. — *Obiettivi comunitari.*

L'idea alla base della presente relazione è che, se da un lato e vero che la situazione economica della Comunità sta per molti aspetti migliorando, è giunto per altro il momento di sviluppare e potenziare i meccanismi economici centrali e le procedure della Comunità. Ciò allo scopo di consentire alla Comunità di migliorare ulteriormente i suoi risultati economici nei prossimi anni. L'obiettivo consiste nell'offrire, nel settore economico e monetario, un quadro comunitario più efficiente nel cui ambito si svilupperanno le iniziative nazionali intese al conseguimento degli obiettivi comuni: alti livelli occupazionali, tenore di vita più elevato e stabilità monetaria. In altri termini, lo scopo consiste nel rovesciare, con una azione comunitaria, il fenomeno della perdita di efficacia delle politiche economiche puramente nazionali, dovuto alla crescente integrazione delle economie degli Stati membri nell'economia europea e internazionale.

Pur perseguendo sul piano interno la costruzione del proprio sistema economico e monetario, la Comunità si sforza di consolidare le basi per la cooperazione con i paesi terzi. Ciò è dimostrato dalla fruttuosa collaborazione instauratasi nel 1978 fra la Comunità e gli altri partecipanti al vertice economico occidentale di Bonn, nonché dall'intenzione espressa dalla Comunità di ammettere la partecipazione al sistema monetario europeo di paesi non membri aventi con la Comunità legami economici particolarmente stretti. Inoltre, uno dei principali obiettivi del rafforzamento del sistema economico e monetario della Comunità è quello di ripristinare, ponendo solide basi per la propria crescita interna, condizioni propizie ad una rapida espansione del sistema mondiale di libero scambio, e di conseguenza ad una continua evoluzione delle strutture economiche. Questo processo di aggiustamento deve tendere ad un'efficace divisione del lavoro fra i paesi industrializzati ed offrire le migliori possibilità di crescita ai paesi in via di sviluppo. Una

politica economica e monetaria rafforzata avrà lo scopo di favorire la realizzazione degli obiettivi di aggiustamento delle politiche commerciali e settoriali della Comunità.

2. — *Le prospettive economiche.*

L'aggiustamento dell'economia comunitaria alla difficile situazione instauratasi dalla crisi del petrolio del 1973 viene illustrata dai seguenti dati, anche se esistono notevoli differenze nelle esperienze dei vari Stati membri. I dati relativi al 1978 sono in parte il risultato di stime e di previsioni da parte della Commissione; quella del 1979 rappresentano previsioni effettuate dalla Commissione sulla base delle politiche esposte nella presente relazione:

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

L'ECONOMIA COMUNITARIA: 1973-1979

| | Crescita del PIL in volume % | Aumento dei prezzi al consumo % | Saldo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti Mrd UCE | Disavanzo delle amministrazioni pubbliche % PIL | Espansione della massa monetaria (M2) % | Percentuale di disoccupazione nella popolazione attiva % |
|----------------|------------------------------------|---------------------------------------|---|--|---|--|
| 1973 | 5,7 | 8,3 | 1,6 | — 0,9 | 16,5 | 2,5 |
| 1974 | 1,7 | 12,8 | — 9,2 | — 1,7 | 12,8 | 2,9 |
| 1975 | — 1,7 | 12,8 | 1,2 | — 5,2 | 12,7 | 4,4 |
| 1976 | 4,9 | 10,0 | — 6,3 | — 3,7 | 11,1 | 5,0 |
| 1977 | 2,3 | 9,1 | 1,7 | — 3,2 | 12,5 | 5,5 |
| 1978 | (2,6) | (6,9) | (8,3) | (— 4,1) | : | (5,7) |
| 1979 | (3,1/2) | (7) | (8,1/2) | (— 4,1/2) | : | (5,6) |

Negli anni immediatamente successivi al 1973, l'economia comunitaria è stata caratterizzata, in una certa misura, da una politica instabile di interventi di stimolo alternati a misure di freno, che sarà opportuno evitare in futuro. Nei prossimi anni, l'attività economica presenterà una ripresa graduale piuttosto che spettacolare. Il tasso di crescita si sta attualmente rafforzando e notevoli progressi sono stati conseguiti in materia di prezzi e di saldi con l'estero. È stato possibile ridurre tanto la disparità quanto il livello medio dei tassi d'inflazione e le bilance dei pagamenti sono attualmente molto più equilibrate (i disavanzi della Francia, dell'Italia e del Regno Unito sono stati ridotti o sostituiti da eccedenze, mentre il Belgio ed i Paesi Bassi registrano saldi in equilibrio o leggermente deficitari; tuttavia l'eccedenza della Repubblica federale di Germania non si è ridotta). La disoccupazione avrebbe raggiunto il punto culminante nella Comunità considerata nel suo insieme, ed alcuni Stati membri sarebbero già riusciti a ridurla.

3. — *L'azione concertata.*

Il miglioramento delle prospettive economiche per il 1979, che consente di sperare in una crescita del 3,5 per cento circa in termini reali, è in parte il risultato dell'azione concertata decisa dal Consiglio il 24 luglio 1978 (6) in applicazione delle conclusioni del Consiglio europeo di Brema (6 e 7 luglio 1978) e del Vertice economico occidentale di Bonn (16 e 17 luglio 1978), al quale la Comunità era rappresentata dal Presidente del Consiglio e dal Presidente della Commissione.

Le riunioni di Brema e di Bonn hanno consentito di adottare una vasta serie di decisioni che superano l'ambito finanziario e monetario. A Brema sono state adottate, in particolare, misure specifiche per sostenere l'occupazione, migliorare la situazione energetica della Comunità, agevolare le modifiche strutturali nell'industria e nelle regioni mediterranee, consolidare il libero scambio mondiale e sostenere i paesi in via di sviluppo. La riunione di Bonn ha permesso di raggiungere un nuovo accordo su temi in gran parte identici, ma a livello internazionale più ampio.

L'obiettivo dell'azione concertata a livello della Comunità nel campo della politica macroeconomica è di ottenere i risultati economici più soddisfacenti possibili facendo ricorso a più efficaci strumenti di politica macroeconomica.

Più in concreto, la giustificazione economica di un'azione concertata è la seguente:

un'azione prettamente nazionale condotta in economie notevolmente aperte verso l'esterno sarà in notevole misura vanificata dalla dispersione della domanda estera: di conseguenza, l'effetto multipli-

(6) GU n. L 220 dell'11 agosto 1978, pag. 27.

catore delle misure di stimolo dell'economia interna sarà più debole che in un'economia meno aperta;

questo fatto rende meno interessante l'utilizzazione del margine di manovra offerto dalla politica di gestione della domanda, poiché ad esempio, il « rendimento » finanziario delle misure di bilancio risulta diminuito mentre viene indebolita la necessaria fiducia dei consumatori e di chi effettua investimenti;

queste preoccupazioni sono state aggravate dai dubbi espressi negli ambienti industriali e finanziari che si chiedono se le misure espansionistiche abbiano effettivamente le conseguenze volute sull'economia e non abbiano invece un'incidenza negativa sull'inflazione e sulle prospettive in materia di cambi. Molti Stati membri si preoccupano inoltre per l'eccessivo ampliamento dei bilanci pubblici rispetto al prodotto interno lordo;

una soluzione, perlomeno parziale, a questi problemi potrebbe consistere nell'inserire le iniziative nazionali in un'azione comunitaria più vasta e coerente, in modo da ripristinare la prospettiva di effetti moltiplicatori positivi, nel garantire un più rapido rendimento, sotto il profilo fiscale, della politica di gestione della domanda e nel migliorare le possibilità di ottenere dal settore privato un'effettiva e favorevole reazione, anziché un aggravamento dell'instabilità monetaria.

Ma, al di là di questi principi generali, l'azione comunitaria attualmente intrapresa è ancora più ambiziosa e concreta sotto vari altri aspetti.

Occorre considerare il caso particolare degli Stati membri le cui economie hanno un grande bisogno di stabilità monetaria e di sviluppo. Un'azione concertata intrapresa dai restanti paesi della Comunità per rafforzare la domanda migliora le condizioni per una politica di stabilizzazione interna. Ogni programma di stabilizzazione pone il problema del rafforzamento della situazione monetaria e delle finanze pubbliche senza indurre una recessione. La preparazione di questi programmi di stabilizzazione, parallelamente ad un programma concertato di ripresa economica per la maggior parte della Comunità, migliora le prospettive di successo e riduce i rischi inerenti alle politiche di stabilizzazione. Queste considerazioni valgono in particolare per l'Italia e l'Irlanda. Per questo motivo, come è stato precisato nella decisione del 24 luglio sull'azione concertata, la strategia comunitaria prevede per l'Irlanda e l'Italia una priorità nell'attribuzione delle risorse finanziarie a favore degli investimenti e dell'occupazione.

È altresì necessario sistematizzare e rafforzare in futuro gli elementi più positivi dell'azione concertata del 1978 e ricercare gli strumenti precisi che consentiranno di accrescerne il potenziale. Il processo di coordinamento deve innestarsi su un insieme più esplicito di obiettivi finali di politica economica e finanziaria e di controllo dei risultati conseguiti. La fissazione di questi obiettivi deve tener maggiormente conto, a livello tecnico, dell'analisi collettiva delle previsioni e degli obiettivi strumentali. La sincronizzazione dei ca-

lendaria di politica di bilancio e monetaria a livello nazionale deve essere ulteriormente migliorata in taluni Stati membri. Il collegamento a livello comunitario, nel processo decisionale, fra i livelli tecnico e politico è migliorato, nel corso dei lavori che hanno portato alla decisione del 1978 sull'azione concertata, e su questo progresso si deve continuare l'opera intrapresa. Lo stesso sistema monetario europeo (come verrà illustrato nelle pagine che seguono), implica inoltre una maggiore necessità di realizzare progressi in materia di armonizzazione delle politiche di bilancio e monetarie.

4. — *Il sistema monetario europeo.*

La stabilità monetaria costituisce di per sé un obiettivo prioritario. Essa rappresenta tuttavia anche il mezzo per ridare efficacia agli strumenti delle politiche macroeconomiche. Per una valida politica di gestione della domanda e per la crescita, nulla risulta più dannoso della sua applicazione forzata in una situazione perturbata dall'instabilità monetaria interna od esterna.

Nel corso degli ultimi anni, gli Stati membri le cui monete si apprezzano o si deprezzano, specialmente in misura superiore al necessario o comunque esagerata, hanno indistintamente constatato che è impossibile, nelle attuali condizioni di instabilità monetaria interna e/o esterna, ottenere dalla gestione della domanda tutti i risultati sperati. I paesi le cui monete si rivalutano hanno constatato che coloro che compiono investimenti non reagiscono alle misure espansionistiche quando notevoli incertezze gravano sulla loro capacità concorrenziale internazionale e sulle prospettive d'evoluzione della domanda estera. I paesi le cui monete si deprezzano hanno dal canto loro potuto constatare fino a che punto e con quale rapidità il deprezzamento dei tassi di cambio può alimentare l'inflazione interna e creare in tal modo un clima d'incertezza e d'instabilità che va a detrimento dell'obiettivo d'indurre un rigoroso flusso di nuovi investimenti concorrenziali.

Sono queste le ragioni d'ordine economico che hanno indotto la Commissione a creare un sistema monetario europeo a decorrere dal 1° gennaio 1979.

Le implicazioni di politica economica del sistema monetario europeo possono essere esposte sommariamente.

Il sistema offrirà un quadro di riferimento più chiaro per la politica interna di stabilizzazione monetaria, anche se la scelta degli strumenti di stabilizzazione continuerà ovviamente a differire da uno Stato membro all'altro. Il sistema avrà comunque bisogno, malgrado le difficoltà che potranno sorgere al riguardo, di un coordinamento delle politiche monetarie, nell'ambito della Comunità, che tenga conto non solo degli effetti diretti sui mercati finanziari, ma anche del loro contributo alle politiche globali macroeconomiche dei singoli paesi.

La disponibilità di più consistenti volumi di credito implica che all'interno della Comunità la negoziazione collettiva delle condizioni

di politica economica cui saranno subordinati i crediti a scadenza relativamente lunga assumerà importanza crescente.

Il buon funzionamento del sistema renderà inoltre necessario che la Comunità considerata nel suo insieme, sappia conciliare le misure di stabilizzazione e la politica di sviluppo mirando ad una convergenza basata su un tasso d'inflazione moderato ed una crescita più sostenuta. A tal fine, tutti gli Stati membri devono accettare l'obbligo di gestire le loro politiche economiche conformemente a questa esigenza.

Sotto questo profilo, il funzionamento del sistema monetario europeo sarà strettamente connesso con l'ulteriore sviluppo dell'approccio dell'« azione concertata » applicata alla politica economica nella Comunità.

Per garantire la durata e la credibilità del sistema, si dovranno soprattutto abbassare ulteriormente tanto il livello quanto le disparità dei tassi d'inflazione, si dovranno consolidare i progressi realizzati nel miglioramento delle bilance dei pagamenti e mantenere una continua espansione della domanda e della produzione in termini reali; una particolare responsabilità spetterà agli Stati membri la cui situazione è più favorevole.

5. — *Orientamenti per il 1979.*

Gli orientamenti che seguono, aggiornano e completano la decisione sull'azione concertata adottata il 24 luglio. Per la politica economica, l'attuale fase è pertanto importante non soltanto per la preparazione del sistema monetario europeo, ma anche perché essa rappresenta un periodo d'applicazione della decisione di luglio.

In particolare, le misure di bilancio adottate dalla Repubblica federale di Germania, il 28 luglio, sono state approvate da parte del Parlamento. Nei mesi successivi alla decisione di luglio, la Francia ha approvato un incremento del disavanzo di bilancio per il 1978, mentre il Regno Unito ha adottato per l'esercizio 1978-1979 un bilancio espansionistico. Il Belgio ed i Paesi Bassi hanno dal canto loro adottato nuovi importanti programmi in materia di politica di bilancio, che limitano più rigorosamente in futuro l'incremento delle spese pubbliche, ma che permettono per altro a breve scadenza di dare un positivo impulso al programma d'azione concertata. Il Lussemburgo sta mettendo in atto provvedimenti di stimolo. La Danimarca ha introdotto misure intese a rafforzare ulteriormente, nel quadro di una politica moderatamente espansionistica, la situazione delle sue finanze pubbliche ed il processo di stabilizzazione interno. L'Irlanda e l'Italia preparano attualmente importanti mutamenti in materia di politica di bilancio, a seguito della pubblicazione del Libro Verde irlandese all'inizio dell'anno e dell'adozione del « Piano Pandolfi » in Italia. Questi due programmi mirano a limitare o a ridurre le spese pubbliche correnti, nonché a destinare le risorse, rese così disponibili, a spese d'investimento imperniate sullo sviluppo,

riducendo nel contempo la proporzione rappresentata dal *deficit* di bilancio nel prodotto interno lordo.

Nel complesso, questa serie di aggiustamenti in materia di politica economica si traduce in un apprezzabile impulso all'economia delle Comunità. Le misure adottate differiscono deliberatamente da un paese membro all'altro, in quanto mirano a realizzare una struttura più convergente e più stabile delle bilance dei pagamenti. Esse rispecchiano altresì la necessità di correggere le tendenze in materia di finanze pubbliche in alcuni paesi in cui la crescita della spesa pubblica è divenuta eccessiva o manca di equilibrio, come è il caso per il rapporto tra spese correnti e spese di investimento.

Per quanto riguarda la politica monetaria, l'attuale strategia è una strategia nel cui ambito tutti gli Stati membri perseguono obiettivi specifici quantitativi, che si tratti della massa monetaria o dei massimali per l'erogazione del credito nel caso delle quattro più importanti economie, e/o della disciplina implicita nei rapporti di cambio fissi per quanto riguarda gli altri cinque Stati membri. Questi obiettivi mirano anzitutto a mantenere od a migliorare la stabilità monetaria. Ma nello stesso tempo, la gestione della politica monetaria deve permettere ed incoraggiare il graduale ritorno dell'economia comunitaria verso il suo ritmo potenziale.

Notevoli sforzi sono ancora necessari in numerosi Stati membri per far sì che le tendenze in materia di costi e di prezzi si mantengano entro limiti compatibili con lo stabile funzionamento del sistema monetario europeo.

L'occasione normale per rivedere gli orientamenti che seguono sarebbe nel quadro del primo esame della situazione economica della Comunità nel 1979, in particolare durante il primo trimestre dell'anno (7). Questa scadenza avrà un'importanza cruciale, poiché sarà alla fine del 1978 che, da un lato, si delinearanno con maggiore chiarezza le prospettive economiche alla luce dell'azione concertata recentemente decisa e che, dall'altro, il sistema monetario europeo sarà stato istituito.

Le prospettive di crescita per la Danimarca nel 1979 restano moderate a causa dell'esiguo margine di manovra che i condizionamenti esterni lasciano alla politica economica. Il governo danese si è limitato, nel quadro dell'azione concertata, ad applicare determinati sgravi temporanei all'imposta sul reddito delle persone fisiche. Il 31 agosto 1978 esso ha inoltre deciso di proporre vari emendamenti al sistema di indicizzazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a partire dal 1979, una maggiorazione dell'aliquota dell'IVA, dal 18 al 20 e un quarto per cento, con effetto dal 1° ottobre 1978, nonché decurtazioni di bilancio in parte ottenute grazie al differimento di determinati lavori pubblici di infrastruttura. Queste misure dovrebbero ridurre il disavanzo spontaneo del bilancio statale nel 1979 e limitare in tal modo allo 0,5 per cento del prodotto interno lordo

(7) Conformemente all'articolo 2 della decisione del Consiglio del 18 febbraio 1974.

l'incremento del disavanzo dell'insieme delle amministrazioni pubbliche rispetto al livello del 1978. I costi interni saranno soggetti per sei mesi, fino alla fine del febbraio 1979, a rigorosi controlli. Soltanto gli incrementi salariali decisi nel quadro di contratti collettivi esistenti potranno ripercuotersi sui prezzi. Per assicurare che gli effetti di queste misure si protraggano anche oltre questo periodo, le autorità dovrebbero vigilare affinché la politica dei redditi sia applicata rigorosamente, in modo da non pregiudicare i risultati attesi dalle misure di bilancio e da migliorare l'equilibrio interno ed esterno.

Dopo il debole andamento nel primo trimestre, l'attività economica nella Repubblica federale di Germania è stata potenziata nel corso degli ultimi mesi. A partire dal 1° gennaio 1979, essa dovrebbe essere ulteriormente stimolata dalle misure adottate nel quadro dell'azione concertata comunitaria. Sono state approvate in particolare misure di sgravio fiscale a favore dei redditi medio-bassi, di aumento delle spese pubbliche addizionali, di sostegno agli investimenti e di sostegno dei redditi disponibili mediante un incremento degli assegni familiari. Per ridurre l'onere di queste misure sul bilancio, l'aliquota dell'IVA sarà aumentata dal 1° luglio 1979. Conformemente alla decisione del Consiglio del 24 luglio 1978, il volume netto di queste misure sarà pari all'1 per cento circa del prodotto interno lordo; il disavanzo del governo centrale risulterà di conseguenza pari al 4,5 per cento del prodotto interno lordo. Le misure dovrebbero contribuire in particolare a rafforzare i consumi privati ed a migliorare in generale la situazione a breve scadenza. Esse dovrebbero consentire di conseguire, nel 1979, una crescita annua media pari al 4 per cento circa, rispetto al 3 per cento nel 1978. Gli effetti di stimolo del programma continueranno a manifestarsi anche dopo il 1979, in particolare sugli investimenti delle imprese. In vista dell'introduzione di un nuovo sistema monetario europeo nel 1979, è particolarmente importante che l'economia tedesca mantenga una crescita sostenuta ed equilibrata. Nel settore della politica monetaria, sembra auspicabile che la Banca federale, nel fissare gli obiettivi monetari per l'anno 1979, tenga conto della necessità di sostenere la politica di sviluppo e di stabilità.

In Francia, le autorità hanno introdotto una serie di misure che, grazie in particolare ad una più rapida espansione degli investimenti, dovrebbero tradursi in una moderata accelerazione della crescita nel 1979. Ciò dovrebbe evitare un ulteriore sensibile aggravamento della disoccupazione, senza ostacolare un risanamento della bilancia delle partite correnti, che dovrebbe consolidarsi. Il rallentamento dell'inflazione resta tuttavia un obiettivo prioritario, che contribuirà decisamente all'applicazione e all'armonioso funzionamento del futuro sistema monetario europeo. Conformemente alle direttive fissate dal Consiglio nella decisione del 24 luglio 1978, il progetto di bilancio del governo centrale prevede la prosecuzione delle azioni iniziate nel 1977 e potenziate nel 1978 a sostegno dell'espansione economica nazionale, basate in particolare su misure nel settore dei trasferimenti sociali; sono inoltre previste altre misure intese a promuovere un'occupazione stabile nei settori con valide prospettive

di sviluppo. La posizione finanziaria delle grandi imprese nazionalizzate dovrebbe essere rafforzata. In queste condizioni, il fabbisogno finanziario netto del governo centrale, nel 1979, dovrebbe aggirarsi, come nel 1978, sul 2 per cento del prodotto interno lordo. Nel quadro della lotta contro l'inflazione, il disavanzo finanziario del governo centrale dovrebbe essere finanziato essenzialmente con mezzi non monetari. La politica monetaria dovrebbe perseguire una lieve riduzione del tasso di liquidità dell'economia. Dovrebbero infine essere proseguiti e intensificati gli sforzi intesi ad evitare un'eccessiva espansione dei profitti.

Nel 1979 le prospettive per l'Irlanda restano favorevoli, e il tasso di crescita dell'economia potrebbe mantenersi al di sopra della media comunitaria. Per creare le condizioni favorevoli ad una crescita duratura ed equilibrata a più lunga scadenza, la politica economica dovrebbe tendere a ridurre il fabbisogno finanziario dello Stato. A tal fine, i progetti contenuti nel « Libro Verde », intesi a ridurre nel 1979 il fabbisogno finanziario netto del governo centrale al 10,5 per cento del prodotto nazionale lordo, moderando le spese correnti e riducendo le sovvenzioni, dovrebbero essere accompagnati da un inasprimento degli oneri fiscali. Simultaneamente, lo sviluppo dell'economia ed il miglioramento dell'occupazione potrebbero essere rafforzati da un trasferimento delle risorse da parte della Comunità allo scopo di finanziare gli investimenti di infrastruttura. La politica dei redditi dovrebbe tendere a moderare gli incrementi salariali in modo da ridurre le pressioni inflazionistiche. Ciò implica che la politica dei redditi non miri a compensare l'incidenza dell'inasprimento degli oneri fiscali, e cerchi invece di evitare incrementi troppo pronunciati in materia di salari, come è successo nel 1978. La gestione della politica monetaria sarà facilitata dall'attesa riduzione del fabbisogno netto finanziario dello Stato. Tuttavia, per limitare l'espansione del credito interno, appare opportuno controllare più rigorosamente l'evoluzione dei crediti concessi al settore privato come è già stato fatto con recenti provvedimenti.

In Italia, sensibili progressi sono stati compiuti nel 1978 per quanto riguarda il controllo dell'inflazione, il miglioramento della bilancia dei pagamenti e le prospettive di accelerazione della crescita. È perciò importante che nel 1979 la politica economica miri a consolidare i successi già conseguiti, ad intensificare la lotta contro l'inflazione ed a risanare le finanze pubbliche, operando nel contempo i trasferimenti di risorse necessari per sostenere lo sviluppo economico. Sono questi gli obiettivi del Piano Pandolfi, che sarebbe ora opportuno tradurre in termini legislativi appropriati. Questi sforzi saranno facilitati dall'azione comunitaria che potrebbe aiutare le autorità italiane a migliorare le strutture economiche. Per quanto riguarda la politica di bilancio, il disavanzo del settore pubblico in senso lato (definizione Comunità Economica) dovrebbe essere pari, nel 1978, al 15,5 per cento circa del prodotto interno lordo. Questo rapporto rappresenta un massimo, in quanto è auspicabile ottenere, già nel 1979, un livello meno elevato. Comunque, nel corso del 1979, la composizione della spesa pubblica dovrà essere migliorata attraverso un freno all'aumento delle spese di consumo, parzialmente

compensato da un aumento degli investimenti. Il rapporto tra il disavanzo ed il prodotto lordo dovrà essere ridotto nel corso dei due anni successivi al 1979. Tale riduzione dovrà essere conseguita soprattutto mediante la limitazione dell'incremento delle spese correnti, in particolare mediante misure intese a ridurre l'espansione dei trasferimenti sociali e delle spese per la sanità. Un miglioramento nella gestione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale potrebbe anche consentire di ridurre i contributi a carico dello Stato. Una gestione di bilancio più rigorosa faciliterebbe il compito delle autorità monetarie e consentirebbe di stabilizzare, e anche di ridurre, il rapporto fra l'espansione del credito interno ed il prodotto nazionale lordo. La creazione di base monetaria dovrebbe essere rigorosamente controllata in modo da scoraggiare, attraverso il gioco dei meccanismi del tasso d'interesse, movimenti di capitali destabilizzanti. Il successo di questa politica dipenderà largamente dal rigore con il quale sarà condotta la politica dei redditi, nonché l'azione volta a sostenere gli investimenti. In questo contesto è essenziale controllare l'aumento dei costi evitando qualsiasi incremento dei salari orari in termini reali.

Nei Paesi Bassi, la crescita economica nel 1979 dovrebbe far registrare una certa accelerazione, grazie agli effetti favorevoli dell'azione concertata ed in particolare al sostegno alla domanda interna. Condizione per un miglioramento delle prospettive a medio termine dell'occupazione è un rafforzamento della competitività, ottenuto mediante un'ulteriore riduzione del tasso d'inflazione, nonché un migliore funzionamento del mercato del lavoro. Ciò dovrebbe ovviare all'attuale carenza di costi di lavoro dovuta agli alti costi del lavoro in termini reali, e stimolare gli investimenti. Le autorità olandesi hanno pertanto intensificato gli sforzi intesi a moderare l'aumento dei costi salariali, limitando soprattutto l'incremento dei prelievi obbligatori e riducendo simultaneamente il ritmo di crescita della spesa pubblica, in modo da poter mantenere tra il 4 ed il 5 per cento del reddito nazionale il fabbisogno strutturale di finanziamento delle amministrazioni pubbliche nel corso dei prossimi anni. Tuttavia, nel quadro dell'azione di rilancio concertata, la politica di sostegno della domanda dovrà essere proseguita nei prossimi anni. Un temporaneo aumento del fabbisogno di finanziamento dell'insieme delle amministrazioni pubbliche dal 5 per cento nel 1978 al 6 per cento circa nel 1979, conformemente al progetto di bilancio dello Stato per il 1979, è pertanto compatibile con gli obiettivi della politica economica prevista per la Comunità nel suo insieme. Il finanziamento di un disavanzo di bilancio di questa portata non potrà avvenire senza ricorrere ad un finanziamento monetario di una certa importanza, ma ciò è compatibile con il mantenimento del tasso di liquidità dell'economia nazionale al livello raggiunto nel 1978.

Anche in Belgio, la crescita economica potrebbe far registrare una lieve accelerazione, grazie alle prospettive per le esportazioni, che dovrebbero migliorare sensibilmente nell'ambito dell'azione concertata. Gli effetti di questo miglioramento sul mercato del lavoro verranno intensificati dall'attuazione di misure specifiche come il

pensionamento anticipato, i corsi d'addestramento per i giovani e la creazione di posti di lavoro temporanei nel settore pubblico. In conformità con gli orientamenti comunitari, il fabbisogno di finanziamento delle amministrazioni pubbliche potrebbe aumentare dal 5 per cento circa del prodotto interno lordo nel 1978 a poco più del 5,5 per cento nel 1979. Una riduzione di questa percentuale, inopportuna a breve termine a causa delle conseguenze negative che essa avrebbe sull'attività, è a più lunga scadenza necessaria per conseguire un equilibrio più favorevole fra risorse nazionali e la spesa di utilità collettiva. In questo contesto, gli sforzi intesi a moderare la crescita delle spese correnti devono essere proseguiti ed intensificati. La politica monetaria dovrebbe contribuire ancora a contenere l'inflazione entro limiti modesti; il sistema monetario europeo attualmente in preparazione darà probabilmente un notevole contributo alla realizzazione di questi obiettivi.

Gli orientamenti di bilancio fissati dal Consiglio per il Lussemburgo, prevedono misure di stimolo finanziate con stanziamenti di bilancio equivalenti ad oltre l'1 per cento del prodotto interno lordo; nel progetto di bilancio per il 1979 il Governo lussemburghese ha di conseguenza adottato o annunciato una serie di misure destinate a stimolare gli investimenti delle imprese e le esportazioni. Il progetto di bilancio prevede inoltre un rapido incremento degli investimenti pubblici nonché un rafforzamento delle misure specifiche a favore dell'occupazione. Esso incoraggia i consumi privati (riduzioni selettive nell'imposizione diretta; miglioramento di determinate prestazioni sociali). Il fabbisogno di finanziamento dell'insieme delle amministrazioni pubbliche farà registrare pertanto un certo aumento, che potrebbe essere peraltro finanziato mediante prestiti e per il resto attingendo alle riserve di bilancio costituite negli anni di forte attività economica.

Nel Regno Unito la sensibile riduzione del tasso d'inflazione ed il rafforzamento della bilancia dei pagamenti hanno consentito al governo di proporre, nel quadro del programma di azione concertata, un bilancio espansionistico per l'esercizio 1978-1979. Il previsto fabbisogno di finanziamento del settore pubblico è stato aumentato a 8,5 miliardi di sterline (5,1/4 per cento del prodotto interno lordo), cifra lievemente inferiore a quella che era stata comunicata al Fondo monetario internazionale e che è stata confermata nel rinnovo del credito *stand-by* del maggio 1978. L'obiettivo più urgente deve essere attualmente quello di mantenere il tasso di inflazione ben al di sotto del 10 per cento. A tal fine è necessaria una sensibile decelerazione dell'aumento dei salari, il cui ritmo sino al luglio del 1978 è stato molto più rapido del 10 per cento auspicato dal governo. Per l'esercizio 1978-1979, l'espansione della massa monetaria (M_3) deve essere mantenuta fra l'8 per cento ed il 12 per cento. Per l'esercizio 1979-1980, si dovrebbe prevedere di abbassare ulteriormente l'espansione della massa monetaria. Un approccio più espansionistico per la politica fiscale dovrebbe essere preso in considerazione soltanto se l'incremento dei salari si modera, se la domanda interna resta sotto controllo e la situazione della bilancia dei pagamenti appare sufficientemente consolidata.